

ALBANO

Domenica, 29 maggio 2016

Sono in corso ad Albano le celebrazioni per la fine del mese dedicato alla Vergine

In preghiera con Maria, tenera madre

Martedì l'icona della Madonna della Rotonda sarà esposta nella parrocchia del Cuore Immacolato, in serata sarà portata in Cattedrale. Da qui ripartirà domenica prossima in processione dopo la Messa delle 18 per fare ritorno al Santuario

DI IRENE VILLANI

La devozione della Chiesa e della città di Albano alla Vergine Maria, Madre della misericordia, ha origini antichissime. Lo testimonia la presenza del santuario della Madonna della Rotonda, originariamente un ninfeo costruito per la villa di Domiziano, convertito al culto cristiano dopo l'Editto di Costantino. Un luogo sacro che prende il nome dalla sua forma circolare, la cui prima consacrazione alla Santissima Madre di Dio risale al 1060. Proprio il santuario mariano, insieme alla Cattedrale e alla parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria saranno i tre luoghi nella città di Albano al centro delle celebrazioni per la conclusione del mese mariano che - iniziate venerdì scorso con la recita del Rosario in San Pancrazio - vivranno altri appuntamenti di fede e partecipazione martedì e domenica prossimi, a cura della parrocchia di San Pancrazio martire, guidata da monsignor Adriano Gibellini. Il 31 maggio, per tutto il giorno l'icona della Madonna della Rotonda sarà esposta alla venerazione dei fedeli nella parrocchia del Cuore Immacolato e alle 21 partirà un'immagine in Cattedrale. Da qui ripartirà domenica prossima con una solenne processione dopo la

Messa delle 18,30 per fare ritorno nel Santuario. La celebrazione eucaristica e la processione saranno presiedute dal vescovo titolare di Mariana, monsignor Paolo De Nicolò, reggente emerito della Prefettura della casa pontificia. Il popolo di Albano, molto legato al santuario mariano, ricorse all'intercessione della Madonna della Rotonda nell'ottocento, a causa della colera, delle siccità e del terremoto. Nel dicembre 1829 ben 248 scosse di terremoto sconvolsero l'area dei Colli Albani, ma vi furono scarsi danni a persone ed edifici e lo si volle attribuire all'intercessione della Madonna della Rotonda. Per tutte queste ragioni, è anche conosciuta come Madonna della Misericordia. Qui ogni pellegrino trova la pace, si reca per raccontare a Maria la propria storia, per essere consolato e per invocarla col tenero nome di *Mamma*. Qui ogni giovedì si celebra l'Eucaristia e ogni ultimo venerdì del mese, i fedeli si radunano per rendere omaggio alla Vergine con la recita del Rosario. Una festa della Madonna della Rotonda era celebrata probabilmente fin dall'XI secolo. Tuttavia, solo dopo l'epidemia di colera del 1867 venne stabilito come giorno festivo a lei dedicato la prima domenica di agosto, giorno in cui tutta la popolazione di Albano rende omaggio, ancora oggi alla Vergine.

Fratelli nella misericordia

È in calendario domenica prossima, in Cattedrale, il Giubileo delle Confraternite, sul tema *Confratelli: la Misericordia nelle mani e nel cuore*. Dopo l'incontro alle 15,30 e una relazione di monsignor Pietro Massari, alle 17,15 inizierà il percorso giubilare, seguito dalla Messa alle 18,30 e dalla processione con l'immagine della Madonna della Rotonda, presiedute dal vescovo Paolo De Nicolò.



La sacra immagine della Madonna della Rotonda

Corpus Domini. Nel pane del perdono dell'Eucaristia c'è la gioia del Padre che abbraccia il figlio smarrito

DI GIOVANNI SALSANO

L'Eucaristia come pane del perdono, quel pane chiesto e ricevuto dal manzoniano fra Cristoforo nel *I Promessi sposi*, come segno di redenzione dalla sua grava colpa e di riconciliazione con quanti aveva offeso. Ha scelto un paragone letterario, con la storia di uno dei personaggi chiave del romanzo di Alessandro Manzoni, il vescovo Marcello Semeraro nella sua omelia per le celebrazioni della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo in Albano, giovedì 26 maggio. La storia di padre Cristoforo, che illumina la sua paternità: «Manzoni - ha detto Semeraro - precisa che egli, suo malgrado, era divenuto un omicida. Sconvolto dal perdono donatogli in un momento di morte, aveva ucciso, il giovane si lasciò

subito coinvolgere dalla forza di quella misericordia e, accolto nell'ordine dei Cappuccini, chiese d'iniziare il suo noviziato invocando a sua volta il perdono alla famiglia che aveva "crudelmente offesa". Nel passo dedicato all'incontro tra il frate e i familiari del giovane ucciso, il vescovo ha sottolineato l'affinità con una liturgia eucaristica: «Prima dell'*Te missa est* - ha proseguito Semeraro - il giovane novizio dice: "Io sto per mettermi in viaggio; si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire d'aver goduto la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e avuto un segno del suo perdono". Il gentiluomo, commosso, ordina che gli si facesse un pezzo, e lo ripose, fermatosi all'ora della refezione presso un benefattore, egli "mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono: ma ne serbò un pezzo, e lo ripose nella sporta, per tenerlo, come

un ricordo perpetuo». Sembra una liturgia: il bacio di pace, la frazione del pane, la comunione, il pane conservato in un singolare tabernacolo per essere nuovamente offerto al termine della storia, nel lazzaretto di Milano dove finalmente Renzo e Lucia si ricongiungono. È una storia che può essere ancora viva e attuale oggi, se letta come metafora della storia della salvezza. «Riprendo - ha aggiunto il vescovo di Albanole parole della quarta preghiera eucaristica del nostro Messale. Dopo avere richiamato la creazione dell'uomo a immagine di Dio, se ne rievoca subito la caduta: "E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare". È il tema del prossimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Genova a settembre. Ci sono due movimenti: del Padre, che non è scoraggiato dal nostro peccato, ma nella misericordia si muove incontro a tutti noi e di coloro che, pure brancolanti nel buio della mente ed erranti nel *guazzabuglio* del cuore, come direbbe Manzoni, non cessano di cercare Dio. Le nostre vite, anche se erriamo, Dio le conosce: proprio perché sbagliamo ed è proprio su quelle strade che egli si colloca, perché possiamo trovarlo. Il Padre, nella sua misericordia ci viene incontro sulla strada dove vaghiamo per allontanarci da Lui. E all'incrocio c'è l'Eucaristia, pane del perdono».

La gioia della tenerezza di Dio

Nella Cattedrale di Spoleto è da secoli venerata la *Santissima Icone*, un'antica immagine delle Vergine che tra le mani regge un cartiglio. Vi è una scritta in greco, conosciuta come *Il dialogo dell'infante*. Qui Maria domanda al Figlio la salvezza degli uomini, prima che si convertano. Nella dolcezza dello sguardo di Maria tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Marcello Semeraro, vescovo

pellegrinaggio giubilare

Nella Trinità la misericordia più grande

DI ALESSANDRO PAONE

Sabato 21 maggio le comunità parrocchiali del Vicariato territoriale di Marino hanno vissuto il loro pellegrinaggio giubilare in Cattedrale, attraversando la Porta santa, guidati dal vicario, monsignor Pietro Massari e dai sacerdoti della città. Le parole dell'omelia del vescovo Marcello Semeraro, sul tema *Poteva esserci misericordia maggiore di questa?*, hanno introdotto i fedeli alle celebrazioni per la solennità della Santissima Trinità. «Una volta concluso il tempo pasquale - ha detto Semeraro - la festa della



Santissima Trinità ci permette di contemplare quasi in un colpo d'occhio questa fase - culmine della storia della salvezza, passando dalla meditazione sugli eventi alla considerazione delle Persone che li hanno progettati, voluti, realizzati. Guardare, cioè, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo e ciascuno di Loro vederli coinvolti in ogni singola storia: insieme nel dolore del Cavario, nel fango della Risurrezione, nel calore di una casa in Gerusalemme (il Cenacolo) riempita da mistiche fiamme. Sempre insieme. Mai soli. Che nome dare a Dio? - ha aggiunto Semeraro - è come un bambino che dà gioia, ricevendone. Non dimentichiamo: Dio ci dona gioia, ma anche noi dobbiamo dare gioia al suo cuore. Lo Spirito, poi, è effuso come il sangue di Gesù! È il dispiegamento dell'eterna e infinita misericordia di Dio per noi, perché Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori». Infine, il vescovo di Albano si è soffermato sulla verità da cercare: «Questa verità - ha detto - è che per quanto possiamo essere deboli e peccatori, il Padre non è in collera con noi: "Giustiziere per te, noi siamo in pace con Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo". Or noi dobbiamo tenere per certo due cose: come ha scritto Karl Barth, che questo Dio non ha il suo fondamento e la sua realtà soltanto in Dio e la seconda è che solo la fede in Cristo Gesù ci fornisce l'accesso a questa grazia. Finché abbiamo la fede e conserviamo la speranza, per quanto potremo essere peccatori e avere perduto la carità, durante la nostra vita terrena la porta dell'accesso a Dio non sarà mai sprangata».



Un incontro di condivisione e di fraternità

DI ANDREA CONOCCHIA*

Un'occasione per conoscersi meglio, stare insieme e riflettere sui temi della solidarietà e dell'accoglienza. Si è svolto venerdì 20 maggio, nella casa di accoglienza del centro don Oriano presso la parrocchia del Sacro Cuore di Anzio, un incontro tra il direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale e gli operatori della carità delle parrocchie del Vicariato territoriale di Anzio. Il parroco del Sacro Cuore, don Natale Fiorentino, sacerdote della comunità di don Oriano, e i volontari della casa di accoglienza hanno accolto con gioia l'invito a cenare insieme agli ospiti della casa e a condividere un momento di riflessione

condotto da don Gabriele. L'attenzione è stata posta sulla persona, sulla capacità di lavorare insieme, di collaborare, di mettere a disposizione gli uni degli altri i propri talenti, la propria creatività, il proprio modo di essere, creando occasioni di condivisione, accoglienza, ascolto e fraternità fra gli operatori stessi e fra le persone che si rivolgono alle parrocchie per un bisogno di aiuto e di attenzione. C'è stata una bella partecipazione e la serata trascorsa insieme è stata davvero piacevole. Diversi e interessanti gli spunti di riflessione scaturiti da questo incontro, che si è concluso con un momento di preghiera rivolto a don Luigi Oriano, un santo della carità dei nostri tempi. * vicario territoriale di Anzio

il tema. Saper ascoltare per educare meglio i ragazzi



Oggi convegno a Lavinio per i catechisti dei vicariati di Anzio e Nettuno. Relatore sarà don Soreca

«Accogliere e accompagnare le famiglie nell'educazione alla fede dei loro figli. Con chi? Come?». È questo il tema sul quale si confronteranno oggi i catechisti dei vicariati territoriali di Anzio e Nettuno, dalle 9,30 alle 16 presso l'Istituto delle suore di San Giuseppe a Lavinio mare, nel primo convegno dei catechisti delle due città.

L'appuntamento deriva dalla volontà di approfondire gli orientamenti diocesani riguardanti l'iniziazione cristiana, dando la possibilità ai catechisti della zona mare di incontrarsi, ascoltarsi, confrontarsi e conoscersi. L'idea è nata dal desiderio dei due vicari territoriali di Anzio e Nettuno, don Andrea Conocchia e don Massimo Silla che, insieme ai membri della commissione zona mare dell'ufficio Catechistico diocesano coordinati da Marco Monaco, hanno scelto il

tema per questo specifico appuntamento. Il relatore sarà don Salvatore Soreca, direttore dell'ufficio catechistico di Benevento, docente di teologia pastorale e catechetica e membro della commissione Iniziazione cristiana dell'ufficio Catechistico nazionale, che con una modalità laboratoriale aiuterà i catechisti presenti a individuare gli elementi concreti che delineano la figura del catechista come persona capace di ascoltare e accogliere per accompagnare i bambini, i ragazzi e gli adulti che gli vengono affidati. Un

catechista che sia persona capace di entrare in relazione e di creare una relazione con i bambini e con i ragazzi, ma anche e soprattutto con le famiglie. All'appuntamento saranno presenti oltre ai due vicari territoriali, anche don Jourdan Pinheiro e suor Lucia Orizio, rispettivamente direttore e vice direttore dell'ufficio Catechistico diocesano, mentre il vescovo Marcello Semeraro, quale segno di attenzione e vicinanza ai catechisti della zona mare, in mattinata presiederà la celebrazione della Messa. Cecilia Falchetti

Pomezia. Dall'aula all'azienda come «Alternanza scuola lavoro»

È in programma per domani, a Pomezia, l'avvio del progetto *Alternanza scuola-lavoro* presentato nei giorni scorsi, che vede coinvolti, insieme all'amministrazione comunale, gli studenti dell'Istituto superiore *Copernico*, numerose aziende del territorio ed enti pubblici. L'iniziativa prevede la presenza degli studenti presso gli enti e le aziende aderenti per un periodo di formazione alla ricerca e al lavoro. L'obiettivo è creare un moderno modello di formazione per innovare la didattica e lo sviluppo di azioni per rafforzare l'acquisizione, da parte degli studenti, di competenze tecnico-professionali, nonché di capacità relazionali e imprenditoriali, trasmettendo loro competenze e know how delle imprese. «Abbiamo investito fin da subito in questo progetto - ha detto il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci - perché crediamo fortemente nelle nuove generazioni che vivono, studiano e abitano nella nostra città. Investire sulla scuola significa investire nel futuro. Far incontrare istituzioni, imprese e studenti significa creare una rete virtuosa che fa crescere i ragazzi e dà opportunità al tessuto imprenditoriale del territorio».